

Biden accusa Mosca: pronto il pretesto

MOSCA - Washington rilancia: non solo la Russia vuole invadere l'Ucraina, ma a questo scopo ha anche elaborato una trappola mediatica che dovrebbe falsamente accusare le forze di Kiev di un attacco con vittime civili, nelle regioni separatiste filo-russe del Donbass e anche in territorio russo. Ad affermarlo è il Pentagono, confermando quanto fatto trapelare da quattro diverse fonti dell'amministrazione di Joe Biden al Washington Post. Accuse che inaspriscono ulteriormente le tensioni dopo la decisione annunciata

dagli Usa di schierare altri 3.000 soldati nei Paesi alleati dell'Europa orientale. L'operazione di Mosca, secondo Washington, è stata approvata ai massimi livelli. L'obiettivo sarebbe quello di diffondere «video di propaganda» con «cadaveri» e immagini di presunte vittime civili provocate appunto dalle forze ucraine, armate dall'Occidente, per generare una forte reazione emotiva che giustificerebbe un intervento di Mosca.

La denuncia arriva alla vigilia di una missione del presidente russo Vladimir Putin a Pechino,

per l'inaugurazione delle Olimpiadi invernali, destinata a rafforzare l'asse con la Cina in funzione anti-americana. Il capo del Cremlino ha definito lui e il presidente cinese Xi Jinping due «buoni amici» con «le stesse opinioni su come affrontare i problemi del mondo». Compreso dunque il braccio di ferro che oppone in queste settimane Mosca a Stati Uniti e Nato. Una sfida dai toni sempre più accesi, come testimonia l'ultimo scontro fra Russia e Germania, con la reciproca messa al bando di due canali televisivi statali.



Blitz americano in Siria Ucciso il capo dell'Isis

COLPO AL VERTICE Al-Qurayshi si è fatto esplodere. Dieci vittime civili

WASHINGTON - «La scorsa notte, sotto la mia direzione, le forze militari Usa hanno messo a segno con successo un'operazione antiterrorismo. Grazie al coraggio delle nostre forze armate, abbiamo eliminato dal campo di battaglia Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi, il leader dell'Isis». Il commander in chief Joe Biden ha annunciato così su Twitter il blitz nel nord della Siria che ha portato alla morte del capo del Califato, che durante il raid si è fatto esplodere uccidendo se stesso, la moglie e i due figli, in un «ultimo gesto disperato di codardia, come aveva fatto il suo predecessore» Abu Bakr al-Baghdadi nel 2019, ha poi detto Biden parlando alla nazione dalla Casa Bianca.

«Abbiamo eliminato una rilevante minaccia terroristica per il mondo e lo abbiamo reso più sicuro», ha spiegato il presidente, descrivendo al-Qurayshi come responsabile di un recente attacco contro una prigione in Siria e regista del genocidio e delle violazioni di massa contro la minoranza turcofona degli Yazidi. «Vi verremo a prendere in ogni parte del mondo, ovunque vi nascondiate», ha quindi promesso Biden rivolgendosi ai terroristi. Il capo della Casa Bianca ha assicurato che gli Usa hanno preso «tutte le precauzioni necessarie per evitare morti di civili», privilegiando un «molto più rischioso raid delle forze speciali ad un attacco aereo». Purtroppo però, secondo le ong,

c'è anche un bilancio di tredici vittime civili, tra cui sei bambini e quattro donne, stando a White Helmets (quattro bimbi e tre donne, secondo il Syrian Observatory for Human Rights). Trovata anche una bimba ferita i cui genitori sono stati uccisi nel raid.

Ma il Pentagono ha riferito che tutte le vittime sono il risultato della detonazione di al-Qurayshi e del conflitto a fuoco ingaggiato da uno dei suoi luogotenenti, che si era barricato con i membri della sua famiglia prima di essere ucciso insieme alla moglie. E che i militari americani hanno evacuato e tratto in salvo 10 persone, la maggior parte delle quali bambini. Non è esclusa comunque un'indagine.



Il caso Promessa sposa ad appena 12 anni Il Tribunale interviene

LECCE - Ad appena 12 anni è stata promessa in sposa a un ragazzo, un pakistano di 22 anni, fratello del nuovo compagno della madre, un'italiana originaria del Salento che, dopo essersi convertita all'Islam, si è sposata ed è tornata col marito a vivere in Germania. Lì la piccola, che abitava con la coppia e con i fratelli, è stata convinta a indossare il velo, a portare un braccialetto con il Corano e lasciare che tutti i suoi spostamenti venissero tracciati.

La vicenda risale alle scorse settimane e si è sviluppata tra la Puglia e la Germania. Solo il tempestivo intervento del padre e quindi della Procura e del Tribunale dei minorenni e del questore di Lecce ha fatto sì che qualsiasi progetto di matrimonio combinato venisse impedito sul nascere: i giudici hanno sospeso la potestà genitoriale della mamma della ragazzina e l'hanno affidata ai nonni paterni che vivono in provincia di Lecce con gli altri due fratelli. Il provvedimento si basa sul concreto pericolo, valutato dai magistrati, che la bambina potesse essere portata in Pakistan per sposarsi. È stato ritenuto inoltre necessario l'intervento del questore che ha revocato il consenso all'espatrio e «congelato» la validità del



passaporto della 12enne. È in Germania che ha inizio la storia della promessa sposa bambina, nel Paese in cui i suoi genitori si erano trasferiti per motivi di lavoro.

A quanto è stato accertato, la madre ha deciso in un secondo momento di rifarsi una vita sposando in Pakistan, con rito islamico, un uomo del posto conosciuto sui social. Il matrimonio non risulta trascritto in nessuno dei Paesi interessati, ma sempre in Germania la donna è poi tornata a vivere con il nuovo partner. Ed è in Germania che è rimasto anche il suo ex, per non allontanarsi dai figli affidati alla donna. La svolta si è avuta solo quando il padre della 12enne ha appreso della promessa di matrimonio da celebrare. Una volta rientrati tutti in Puglia, in tempi diversi e per differenti motivazioni, l'uomo si è affrettato a chiedere, attraverso tre avvocati, l'intervento delle autorità italiane che, dopo aver approfondito ogni dettaglio e aver ottenuto una ricostruzione dei fatti attendibile, fondata anche sull'ascolto della piccola, hanno disposto i provvedimenti ritenuti urgenti e necessari.

Il Tribunale per i minorenni ha emesso un decreto di sospensione della responsabilità genitoriale della madre e ha stabilito che gli incontri con la figlia debbano avvenire soltanto in ambiente protetto.



Laila, la macchina era modificata

L'operaia senza protezioni: 2 indagati

MODENA - La fustellatrice è stata modificata rispetto al manuale d'uso e Laila El Harim non era stata formata adeguatamente al suo utilizzo. Oltretutto mancavano adeguate protezioni. È la ricostruzione, consolidata nella conclusione dell'indagine sull'incidente costato la vita il 3 agosto 2021 all'operaia 40enne di origine marocchina da 20 anni residente in Italia, con un compagno e una figlia di cinque anni.

Laila era dipendente dell'azienda Bombonette di Camposanto e stava lavorando a un macchinario per tagliare carta e cartone per imballaggi, dal quale è stata schiacciata. La tragedia, arrivata due mesi dopo la morte di un'altra ragazza, Luana D'Orazio, a Prato, aveva portato il premier Mario Draghi a parlare di una «situazione inaccettabile» per la sicurezza sul lavoro in Italia. Al termine degli accertamenti, la Procura di Modena ha inviato due avvisi di chiusura indagini, atti che solitamente preludono alla richiesta di rinvio a giudizio, al fondatore dell'azienda e datore di lavoro Fiano Setti, 86 anni, e al delegato alla sicurezza, il nipote Jacopo Setti, 31 anni. A loro è contestato l'omicidio colposo

con l'aggravante della violazione delle norme antinfortunistiche: una serie di omissioni tra l'altro nella valutazione del rischio e nei requisiti di sicurezza. Come soggetto giuridico è invece indagata l'azienda, cui vengono associati il risparmio economico e di tempi di lavorazione derivati dai reati contestati ai due indagati.

Dalle indagini, coordinate dalla pm Maria Angela Sighicelli, è emerso come siano stati installati nel macchinario dei pargregiatori in gomma da regolare manualmente. Componenti non previste dal manuale d'uso del costruttore. È emerso inoltre come non fosse presente una protezione statica e fissa, che invece doveva esserci. Una modifica, ha commentato la Slc-Cgil, fatta «per trarre maggior profitto e risparmiare sui tempi di lavorazione». Laila, è stato ricostruito dall'inchiesta, sarebbe quindi entrata nella fase di pre-avviamento del macchinario proprio per regolare questi pargregiatori, con l'obiettivo di cambiare il formato di lavorazione. A quel punto è rimasta incastrata nella parte posteriore della macchina tra una «barra di pinza» e la barra fissa posteriore.

Gigi Bici Trovata una pistola di piccolo calibro nella villa di Pasetti

PAVIA - Una vecchia pistola, di piccolo calibro, per buona parte arrugginita è l'arma che la polizia ha trovato in casa di Barbara Pasetti, la 40enne di Calignano, frazione di CURA Carpignano (Pavia), finita in carcere due settimane fa con l'accusa di tentata estorsione nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio di Luigi Criscuolo, 60 anni, conosciuto da tutti a Pavia come Gigi Bici per aver gestito a lungo un negozio per la vendita e la manutenzione di biciclette. Un ritrovamento che potrebbe rappresentare un'ulteriore svolta per la soluzione di un giallo che continua ad essere intricato e in cui Pasetti è indagata anche per omicidio e occultamento di cadavere. La pistola è stata ritrovata nella villa (un ex monastero, risalente al Seicento) durante il sopralluogo di martedì. Gli agenti l'hanno scoperta grazie



all'utilizzo di un robot georadar. In realtà non sembra che sia stata trovata sotto terra, come si era pensato inizialmente, ma in un angolo della casa. Insieme all'arma la polizia ha trovato anche altri reperti che vengono considerati interessanti per i futuri sviluppi dell'indagine.

La pistola verrà ora analizzata dalla scientifica: in particolare si dovrà anche stabilire se l'arma è compatibile con il frammento di proiettile ritrovato nell'area dell'abitazione il 20 gennaio, il giorno dell'arresto di Barbara Pasetti. Dall'autopsia è emerso che Criscuolo è stato ucciso da un colpo di pistola alla tempia destra, esplosa da una pistola di piccolo calibro, una 7,65 o una 22. Il sopralluogo di martedì, che ha visto in azione anche le unità cinofile con i cani molecolari, è stato disposto dal sostituto procuratore Andrea Zanoncelli, il magistrato che coordina l'indagine. L'utilizzo del georadar e dei metal detector ha permesso di ritrovare l'arma ed altri reperti che gli investigatori non erano riusciti ad individuare durante la perquisizione del 20 gennaio, in seguito alla quale la villa è stata posta sotto sequestro. L'avvocato Irene Valentina Anrò, legale di Barbara Pasetti, si è recata in Procura a Pavia per esaminare l'esito dell'ispezione nella villa della sua assistita. «Su questa circostanza stiamo lavorando» ha affermato l'avvocato.